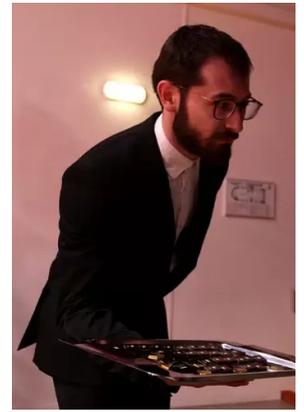


“Per amore o per forza”: le giovani compagnie teatrali bergamasche in scena

All'interno di Il Teatro Vivo, XX edizione, organizzato dal Teatro Tascabile Di Bergamo torna per Amore o per Forza: il progetto delle politiche giovanili dedicato alle compagnie teatrali giovani





di **Lucia Cappelluzzo**
25 Novembre 2017 - 6:24

Ascolta questo articolo ora...

All'interno di **Il Teatro Vivo, XX edizione, organizzato dal Teatro Tascabile Di Bergamo** torna per **Amore o per Forza**: il progetto delle politiche giovanili dedicato alle compagnie teatrali giovani. Questi due giorni a loro dedicati sono solo uno degli steps che stanno coinvolgendo una decina di realtà del territorio impegnate nella creazione di una comunità teatrale bergamasca.

Sabato 25 dalle 18.30 allo Spazio Polaresco verranno presentati i tre progetti di formazione teatrale che prendono parte al Festival e domenica 26 il weekend a loro dedicato concluderà con la conferenza del regista e drammaturgo **Franco Ruffini**.

Conosciamo più a fondo le tre compagnie teatrali che calcheranno il palcoscenico del Polaresco presentando il proprio lavoro al pubblico. Progetto Young con "Labirinti" presentato da **Erica Locatelli**; **lo verso di te** a cura di **Lucio Guarinoni** in collaborazione con Orlando e Spazi Giovanili; **Teatro Caverna** con "Grand Hotel", raccontatoci da **Damiano Caverna**, professionista teatrale.

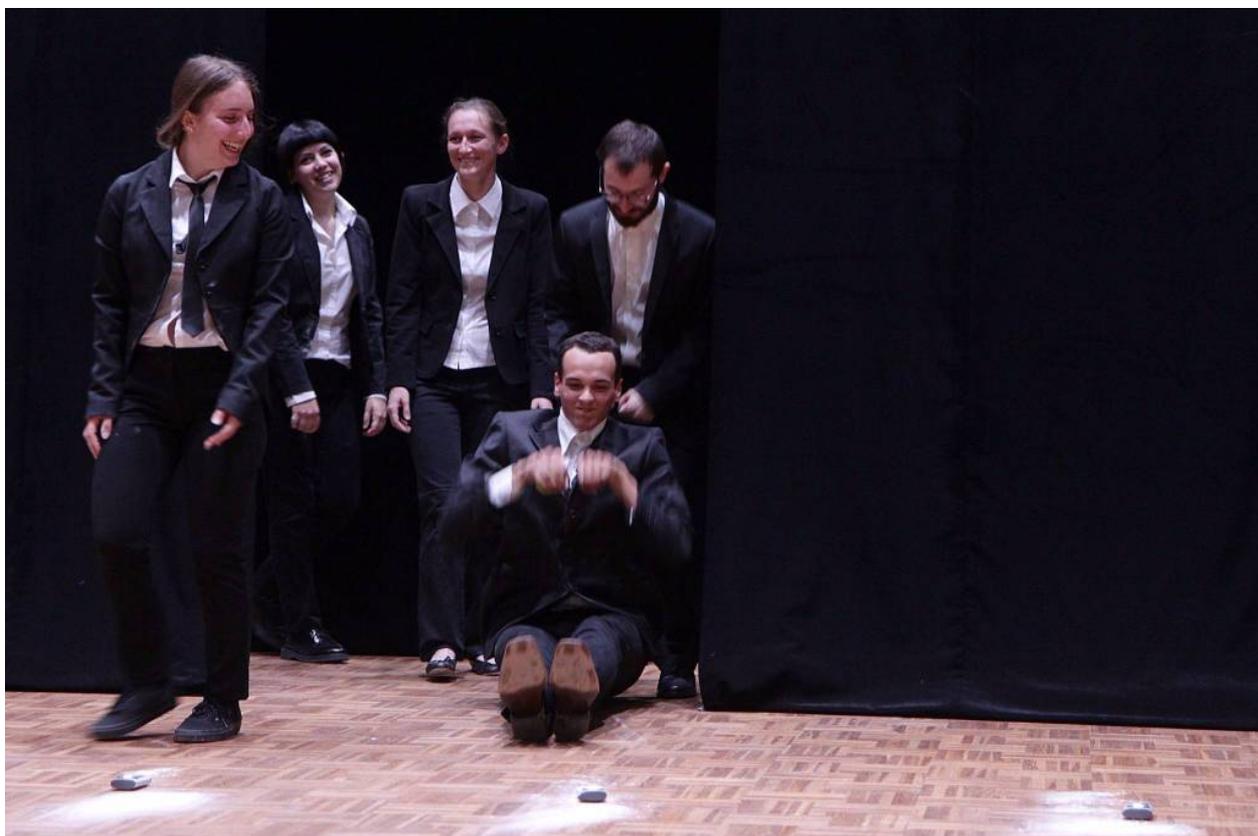
Parlaci della tua compagnia:



Erica: “Progetto Young è un laboratorio di formazione teatrale per giovani dai 18 ai 26 anni, ma è innanzitutto un’occasione per i giovani amatori di crescere come professionisti. Nato già da qualche anno grazie all’incontro delle volontà di **Maria Grazia Panigada, direttrice artistica del teatro Donizetti, e Fabio Comana, fondatore della cooperativa sociale Erbamil ([LEGGI QUI](#))** progetto Young si è sempre presentato come luogo d’incontro che riunisse periodicamente aspiranti attori, registi e drammaturghi con sufficiente esperienza da non essere alle prime armi e con la solida motivazione di intraprendere un percorso di lavoro molto qualificato. Perché? Perché il principale obiettivo del progetto è sempre stato offrire a giovani volenterosi di intraprendere una carriera teatrale una possibilità concreta di conoscere l’ambiente. Io cercavo un’occasione che mi permettesse di scrivere. Avevo a che fare con il teatro da diversi anni, ma la parte di drammaturgia continuava a toccare la mia curiosità. Sicché: progetto Young cerca giovani drammaturghi! In quel momento è stata una vera e propria manna dal cielo. Insieme ad altri quattro fra ragazzi e ragazze abbiamo lavorato a stretto contatto con il gruppo di attori e avuto la possibilità di scrivere per loro, trovare i testi a partire dalle loro prove in sala. C’è sempre stata molta serenità in questo, lo scambio tra i due gruppi è sempre stato reciproco e ha permesso a tutti di vivere l’esperienza dei ruoli, che nell’amatorialità accade sia spesso più sfumata.”



Lucio: “Non è una vera compagnia, è un laboratorio che nasce in collaborazione con il Festival Orlando. E’ un laboratorio che c’è in varie forme da tre anni, rivolto ai ragazzi delle scuole superiori, anche se qualcuno è più grande. Da tre anni più o meno lavoro sulle differenze di genere, espresse in vari modi, tematica al centro del Festival Orlando.”



Damiano: “Teatro Caverna è una compagnia professionistica che si occupa di teatro da ormai quindi anni e da cinque anni calca il palco dello spazio Polaresco con giovani attori. I ragazzi che si esibiranno sabato ad “Per amore o per forza” sono un gruppo di allievi tra i 18 e 35 anni alcuni dei quali hanno già lavorato con noi, altri sono solo alla prima esperienza. Abbiamo anche partecipato al

festival Crearc di Grenoble che gestisce la rete di Jeune Théâtre Européen e dell'International University Theatre Association, dove i ragazzi hanno già avuto di esibirsi con lo spettacolo "Grand Hotel". A Grenoble è andata in scena la prima dello spettacolo, sabato sarà la quarta e poi abbiamo già in programma altre repliche nel 2018."

Qualche anteprima sullo spettacolo che porterete in scena?



Erica: "“Labirinti” è quattro performance successive e legate insieme dal filo conduttore che per Astino è stato la confusione: confusione di spazi e confusione di corpi. Prima che cominciasse a diventare un lavoro concreto Fabio Comana, che ha registicamente diretto l'intera durata del laboratorio, ha posto al gruppo questa domanda: cosa scrivereste su un foglio bianco dinnanzi a voi se vi chiedessi di scrivere una vostra necessità, una necessità che vi spinga oggi ad iniziare un progetto di teatro? Dalla restituzione dei singoli è emerso che fossero quattro i temi su cui dover riflettere: il rapporto con il pubblico, il teatro delle immagini, i giovani ed il lavoro, il dramma di fare una scelta. E' stato un lavoro molto eterogeneo che è, dopotutto, la caratteristica del nostro gruppo che mi piace di più: tutti noi veniamo da esperienze, stili, linguaggi e livelli di professionalità diversi. Non si finisce di apprendere, far apprendere, scambiare i propri bagagli mettendoli a disposizione degli altri. Ho spesso pensato che il teatro non succede, almeno inizialmente, nell'aula dell'accademia, all'interno del percorso formativo, sotto l'amministrazione di un professore, senz'altro utile per degli aspiranti professionisti, ma priva di quel valore aggiunto dato dall'ascolto e dall'osservazione di tutto quello che incontri, mi verrebbe da dire, estemporaneamente. Il teatro si fa insieme, è composto da maestranze di tutti i tipi e, al di là di possibili biasimi, è fatto per il pubblico, per natura un insieme di persone. Non si può pensare di fare teatro solo per se stessi. Tutti e quattro i quadri che Labirinti presenta ragionano sulla confusione in situazioni e per motivi diversi. Vedrete

una confusione che prende vita dal corpo immerso in un luogo insidioso, un'altra che ha per oggetto la precarietà. E così via, senza troppi spoiler.”



Lucio: “lo verso di te è la performance conclusiva di un laboratorio teatrale che si è svolto a primavera 2017: ragazzi e ragazze tra i 15 e i 20 anni si sono incontrati e interrogati sulle appartenenze di genere e sul modo in cui queste influenzano le relazioni. Insieme sul palco provano a raccontarsi e a raccontarci cosa voglia dire per loro intimità, in una narrazione corale. I ragazzi sono tutti in scena, sempre, in tutte le sequenze. I testi sono stati interamente scritti dai giovani attori e attrici: si amalgamano con i movimenti dei corpi in scena ed esplorano gli spazi intimi nelle loro diverse forme, tanto individuali quanto collettive.”



Damiano: “Grand Hotel è ambientato durante la seconda Guerra Mondiale. Nelle montagne alpine un Grand Hotel, usato fino ad allora da turisti benestanti, giungono nazisti tedeschi e militanti della Repubblica di Salò, i fascisti di Mussolini. L’hotel diventa la base per torturare e condannare nemici politici, partigiani, ma anche semplici cittadini... Violentare donne, incutere timore alla valle intera e creare un clima di soprusi. La storia è parzialmente ispirata ad una vicenda reale. Lo spettacolo racconta la storia di questo hotel attraverso un’ambientazione sonora che riporta in vita la situazione di quegli anni, alternandolo però a brevi racconti di chi la guerra civile italiana l’ha vista e vissuta davvero, con tutte le sue distorsioni e violenze. E’ una raccolta di testimonianze, di voci, ma raccontate in un ambiente dolce. L’idea è alternare la situazione del Grand Hotel in cui i camerieri, personificati dai ragazzi, accolgono gli ospiti con tutti i convenevoli che denotano un certo distacco e indifferenza, ai ricordi dolorosi e atroci che questo luogo evoca.”

La partecipazione a “Per amore o per forza” è uno step molto importante per la compagnia...

Erica: “Per amore o per forza” è un passaggio obbligato per i giovani appassionati di Bergamo. Nato come progetto di supporto alla scena teatrale giovanile è di fatto l’occasione per sperimentare, scoprire nuovi linguaggi, uscire dagli schemi, vivere con molta libertà le proprie idee e metterle al servizio di un lavoro che dovrebbe culminare in un debutto/maratona. È l’occasione, per quanto mi riguarda, non solo di guardare ed esser guardati da nuovi occhi, nuovi “simili”, scambiare quelle famose quattro chiacchiere utilissime, ma anche allungare il proprio curriculum con il nome di Teatro Tascabile di Bergamo, che ha fatto cose meravigliose ed è ben conosciuto anche internazionalmente.

Noi di progetto Young vorremmo comunicare, o meglio ribadire, che i giovani sono numerosi, non se ne parla spesso ma pullulano in stanze, scantinati, sale teatrali recuperate, se fortunati in sale teatrali vere e proprie, e tutti con la stessa intenzione di fare arte, fare cultura, imparare un mestiere che è

quello del teatro. Progetto Young si presenterà come un'idea fra le tante ma con la stessa sostanza che contraddistingue i progetti di "Per amore o per forza": urgenza di raccontare, passione che si mette nella costanza e costanza che si mette nella passione e, io credo, infine, bravura. Tanta bravura giovanile."

Lucio: "Con i ragazzi e i ragazzi e le ragazze di lo verso di te ho iniziato un bellissimo viaggio all'inizio di quest'anno. Sono ragazzi giovanissimi e appassionati che si sono impegnati davvero molto per provare a raccontarci che cosa è per loro l'intimità. Nonostante la loro giovanissima età, per certi aspetti ancora acerba, sono stati in grado di creare un gruppo particolarmente speciale con sinergie davvero molto belle e sono riusciti a crescere insieme e a raccontarsi grazie ad uno spazio sicuro. La partecipazione ad **Per amore o per forza** è un passaggio molto importante e bello per il gruppo: saranno la compagnia più giovane e sarà un momento significativo per mettersi in confronto ad altre compagnie ed altri attori, anche più grandi, con diversi interessi e diverse preparazioni artistiche. Io sono davvero fiero di loro: quando abbiamo iniziato il laboratorio alcuni di loro non erano mai andati a teatro. E ora hanno creato uno spettacolo praticamente da soli, con le loro idee e i loro pensieri e sarà molto bello poterci rilavorare per crescere ancora di più artisticamente e migliorarsi."

Damiano: " Dal 2012 siamo i co-organizzatori di Per amore o per forza insieme al Teatro Tascabile e siamo anche il gruppo che ha chiuso il festival nel 2008. E quest' anno abbiamo deciso di riproporlo ai nostri ragazzi per dargli la possibilità di confrontarsi con altri loro coetanei e mettere in scena il loro lavoro anche in questo contesto. Il nostro spettacolo è ambientato in un periodo storico anche abbastanza recente: siamo nella Seconda Guerra Mondiale, quindi non stiamo parlando di secoli e secoli fa. Tuttavia per molti giovani è un storia, per certi versi, sconosciuta, quindi per loro è stata anche una sorta di scoperta storiografica dedicarsi a questo spettacolo. All'inizio è stato anche difficile entrare in contatto con testi così pieni di violenza e ricordi dolorosi, ma poi siamo riusciti a trovare una bella modalità di dialogo. Credo che diffondere sempre di più questo spettacolo sia anche un modo per riscoprire le origini del nostro paese e anche un modo per divulgare certi aspetti di formazione storica personale che forse a volte sono carenti. Io dico sempre ai ragazzi di ricordarsi che un attore non è un uomo fuori dal mondo, ma che deve viverlo, capirlo e saperlo raccontare."

© Riproduzione riservata